

# Samson et Dalila del 13 Novembre 2007

Camille Saint-Saëns

SANSONE E DALILA

Opera in tre atti (quattro quadri) di Ferdinand L  maire

- Dalila: Jean Madeira
- Sansone: Mario Del Monaco
- Il Sommo Sacerdote di Dagone: Lino Puglisi
- Abimelecco, Satrapo di Gaza: Plinio Clabassi
- Un messaggero filisteo: Attilio Flauto
- Un vecchio ebreo: Iginio Ricc  
- Primo filisteo: Athos Cesarini
- Secondo filisteo: Enzo Feliciati

Coro e Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli

Maestro del coro: Michele Lauro

FRANCESCO MOLINARI-PRADELLI

Luogo e data di registrazione: Napoli, 5 maggio 1959

Ed. discografica: Hardy Classics, 2 cd

Note tecniche sulla registrazione: cd ADD, qualit   della registrazione pi   discreta, i limiti sono dovuti alla ripresa live anni &rsquo;50

Pregi: esecuzione monumentale, qualit   degli interpreti insuperata; direzione raffinata e emotivamente coinvolgente; presenza di comprimari notevoli; fotografie della rappresentazione (rare le immagini di Jean Madeira anche su Internet) e cover dei cd che impreziosiscono il cofanetto.

Difetti: esecuzione forse seguita da esperienze pi   accurate soprattutto in studio, per un primo ascolto dell&rsquo;opera forse &rsquo;approccio bilingue (italiano-francese)    un limite, pronuncia francese non impeccabile.

Valutazione finale: OTTIMO

Un&rsquo;edizione di quelle &rsquo;anomale&rsquo;, per fortuna immortalate dalla registrazione live; e per chi non era in et   da loggione nel 1959 vale il detto che la realt   supera la fantasia: c&rsquo;   persino chi esita a riconoscere in tanto slancio, sensualit   e veemenza la vocalit   di Jean Madeira-Dalila.

Famoso universalmente ma non familiare a tutti, il &rsquo;Sansone e Dalila&rsquo; di Camille Saint-Sa  ns rappresentato al Teatro San Carlo di Napoli nella primavera del 1959 con Mario Del Monaco e diretto da Francesco Molinari Pradelli: informazione approssimativa? No, esistono infatti le registrazioni di due fortunate serate (benedetta primavera!): quella del 5 aprile e quella del 5 maggio, che corrispondono alle uniche due

presenze di Jean Madeira al San Carlo. Chi è affezionato alla collana &quot;l gioielli della lirica&quot; di Longanesi conoscerà meglio la prima, chi ha acquistato il cofanetto della Hardy Classic la seconda, più dinamica e intensa.

L&quot;edizione nasce bilingue: i due protagonisti cantano in francese, i comprimari (ce ne fossero...) in italiano.

Il Sommo Sacerdote di Dagone è interpretato da Lino Puglisi in forma straordinaria, voce bronzea e fluente, tuoni le note e gli accenti.

Abimelecco da Plinio Clabassi, presente in prestigiose incisioni accanto alla Callas e definito da un&quot;autorevole collega un &quot;signor basso&quot;.

Molinari Pradelli dà vita a due serate dalla verve molto differente: mi concentrerò sulla performance del maggio, senz&quot;altro contrassegnata dal sigillo dell&quot;indimenticabile.

Le fotografie di scena presenti nel libretto danno l&quot;idea di ciò che doveva avvicinarsi sull&quot;ampio palcoscenico: alla bellezza statuaria dei due caratteri principali fanno corona ricchi elementi simbolici, coro e comparse tutti con costumi secondo tradizione. La plasticità e l&quot;espressione compresa del tenore fiorentino (con ottima intuizione moderatamente capelluto rispetto a tante icone dello stesso personaggio) e del grande mezzosoprano statunitense sono degni di un medaglione.

Dalla scena della celebrazione della vittoria di Sansone da parte di Dalila e delle ancelle alla travolgente pagina &quot;Mon coeur s&quot;ouvre à ta voix&quot; l&quot;intensità musicale e emotiva non dà tregua.

Jean Madeira è nel pieno fulgore dei mezzi vocali, la voce è carnale, intatta, il registro basso quasi monumentale.

In &quot;Je viens célébrer la victoire&quot; il suo fraseggio è un dialogo con l&quot;orchestra, pause e ritmi da grande teatro; l&quot;intervento di Del Monaco molto intimo, intenso e virile ma in un&quot;aura quasi divina.

&quot;Primtemps qui commence&quot; è un assolo che trova espressione in sonorità possenti e metalliche che danno sfogo a uno struggimento femminile e ad un languore estremo.

La scena nella casa di Dalila sembra animata, nella voce della Madeira, da un vento soprannaturale e l&quot;invocazione &quot;Amour, viens aider ma faiblesse!&quot; è un misto di sensuale e esoterico, supportato da una compagine strumentale di granitica possanza e contemporaneamente di musicalità impeccabile.

Il duetto col Sacerdote interpretato da Lino Puglisi è un momento di grande emozione e nulla toglie che sia cantato da lei in francese e da lui in italiano, soluzione che in opere come Carmen rasenta il grottesco. Ogni accento di lui un suono bronzeo di guerra, l&quot;onda di lei un misto di fragilità e determinazione con degli excursus in cavernose e sensualissime note gravi da creare un clima al limite del soprannaturale che raramente è dato di apprezzare.

&quot;Mon coeur s&quot;ouvre à ta voix&quot;, la celebre aria di Dalila, inizia con un attacco che per nulla ricerca l&quot;eleganza e la voce si stende sontuosa, palpitante e afrodisiaca sino a traboccare di sensualità. L&quot;emissione è aperta e i suoni rotondi secondo certa, grande tradizione.

La seguente scena della seduzione è uno scontro tra titani: non c&quot;è massa orchestrale o suono di tempesta che non si riduca a didascalia a confronto con quelle voci! Sansone partecipa con un&quot;estasi drammatica e fulgore di accenti da hidalgo sino al fenomenale &quot;Trahison!&quot; che conclude l&quot;atto.

Magistrale la scena della macina, che nel contesto dell&quot;opera smorza il flusso di emozioni, irripetibile forse la scena del tempio, dove il declamato di Sansone, le grida e risa del coro dipingono un momento più

da kolossal cinematografico che non da serata operistica pasqualina. A chiosa di questo percorso la scena della vendetta del protagonista culmina in un'accurata nota eroica che scatena l'ovazione.

Ascolto vivamente consigliato a chi è abituato alle eleganti edizioni in studio

Francesco Carzedda